

ANSA/ Cgil, con cig 2014 persi 4,3 mld, 8.000 euro testa

(ANSA) - ROMA, 14 FEB - Nel 2014 sono stati autorizzati in Italia oltre 1,1 miliardi di ore di cassa integrazione con una perdita di reddito complessiva di circa 4,3 miliardi. In pratica si sono perse ore di lavoro per 530.000 lavoratori equivalenti a tempo pieno, pari a un taglio in busta paga di 8.000 euro a testa. Il calcolo e' stato fatto dalla Cgil sui dati diffusi dall'Inps nelle scorse settimane che rilevavano comunque un calo del 6% delle ore richieste sul 2013. La Cgil segnala che il 2014 e' il terzo peggior anno dal 2008, ovvero dall'inizio della crisi e porta il totale delle ore autorizzate in sette anni a 6,6 miliardi. L'anno scorso sono esplose soprattutto le richieste di cassa straordinaria (+18,4%) che nell'anno ha rappresentato il 60% delle richieste totali mentre per la cassa ordinaria le richieste sono diminuite del 30% e per la cassa in deroga del 19%. "Con questi dati e una crescita pari allo zero - dice il segretario confederale Serena Sorrentino - ridimensionare gli ammortizzatori sociali, come contenuto nel Jobs Act, sembra una follia. Chiediamo al governo una riforma che sia realmente universale. Se il governo non si da' una regolata sull'impatto sociale del Jobs Act, avremo mesi difficili, con piu' licenziamenti, che sono l'unica cosa crescente che intravediamo, e con meno tutele". In controtendenza rispetto al lavoro "standard" vanno i contratti in somministrazione. Assolavoro, associazione delle agenzie per il lavoro, sottolinea che nel 2014 le persone occupate tramite le agenzie sono cresciute dell'8,7% sfiorando quota 300.000 al mese. Solo nel mese di dicembre i lavoratori che si sono impiegati tramite un'agenzia sono stati 308.000 con un aumento del 10,5% su dicembre 2013. Per ridare fiato ai consumi la Uil con il segretario generale, Carmelo Barbagallo chiede di legare i rinnovi contrattuali non solo all'aumento dei prezzi (al momento l'inflazione e' molto bassa e quindi si tratterebbe di pochi euro) ma anche alla crescita del pil in vista della ripresa economica. Proposta questa che la Cgil non condivide. "Credo non sia utile - ha detto il numero uno del sindacato, Susanna Camusso - legarsi ad un elemento cosi' incerto e cosi' dipendente dalle politiche che fanno i governi". (ANSA)